

Consiglio Pastorale Parrocchiale 2013-2018

Parrocchia della Natività di Maria – Maserà di Padova

VERBALE n. 4 del 26 febbraio 2014

Assenti giustificati: Stelvio Fraccaro e don Pietro Quiriti.

Su invito di don Francesco sono presenti alcuni esponenti del Comitato Sagra uscente, ovvero Tiziano Zonzin, Andrea Noventa, Antonella Zeni, Antonella Suman e Carlo Castaldo.

La riunione ha inizio alle 21:10 circa.

Dopo il momento iniziale di preghiera don Francesco introduce il tema della gestione della Sagra della Natività. Informa che non se ne è trattato in Presidenza per l'impegno con la visita pastorale del Vescovo.

Per questo motivo sono presenti alcuni esponenti del Comitato di gestione, innanzi tutto per ringraziarli del servizio svolto al quale si sono applicati dedicando passione, energia e fatica, coinvolgendo parecchie persone e instaurando un bel clima di amicizia con altre, le quali hanno poi contribuito al rifacimento dei bagni o alla sistemazione delle porte del Patronato, lavori straordinari questi che sono stati finanziati con i fondi raccolti dalla Sagra. Il ringraziamento va quindi per averla portata avanti, cosa molto complessa da gestire che richiede molto tempo. Dopo qualche mese dalla fine della Sagra è abitudine riunirsi per verificarne l'andamento della manifestazione e per stilare il rendiconto della spesa: anche se non è molto partecipata, la riunione è molto interessante. Si è svolta nello scorso mese di novembre e in quell'occasione il Comitato ha dato le dimissioni. Stasera gli esponenti del comitato sono presenti per illustrare al Consiglio Pastorale le motivazioni delle loro dimissioni.

Prende la parola Tiziano Zonzin spiegando che le dimissioni non sono state decise negli ultimi tempi ma sono maturate negli ultimi 3 anni mentre sperava che qualcun altro lo sostituisse nella gestione, cosa che non è avvenuta. Si chiede i motivi per cui non è riuscito a coinvolgere nessuno e pensa che possa dipendere dalla paura dell'impegno che costringe a rinunciare alle ferie estive coincidenti con il periodo più impegnativo di preparazione. Sono ormai 10 anni che è personalmente coinvolto e in tutti questi anni sono cambiate le cose ed è cambiato lui stesso. La decisione di dimettersi è stata molto sofferta e non è dipesa dal rapporto con altre persone. È normale che chi si mette davanti subisca delle pressioni anche se per chi dà una disponibilità gratuita non dovrebbe essere così: la gestione dei soldi, il personale da mettere insieme, gli inevitabili interessi che si creano alla lunga influiscono su chi ha incarichi di responsabilità. Infatti facendo un bilancio con i colleghi più impegnati nella gestione tutti sono giunti alla stessa decisione riguardo alle dimissioni: non facendosi avanti nessuno, si è deciso di dare un taglio netto perché si è ritenuto che a Maserà c'è sicuramente qualcun altro che può assumersi il compito di

gestire la Sagra ed è arrivato il momento che venga avanti. Infine, dopo tanti anni che si sta dentro c'è il rischio di sentirsi un po' "padroni" di qualcosa che non è propria ed è preferibile lasciare a qualche altro che porti idee e cose nuove, giusto o sbagliato che sia. Tiziano continua dicendo di aver vissuto momenti di grande entusiasmo e altri meno entusiasmanti, e che l'impegno inizia a febbraio senza sapere cosa possa accadere al 31 agosto successivo. Per esempio, lo scorso anno è rimasto fino all'ultimo il dubbio sulla disponibilità di 3 persone fondamentali e questo ha creato una certa apprensione. Quando si inizia è come fare un progetto senza sapere se si riuscirà a realizzarlo. Comunque ci sono state più soddisfazioni che amarezze, chi si mette in mezzo deve mettere in conto sia le une che le altre. Spera che possa nascere un nuovo gruppo di persone che gestisca la Sagra facendolo con voglia ed entusiasmo, senza farsi spaventare da tanti pensieri, ma che lo faccia come se gestisse casa propria.

Interviene Antonella Zeni confermando le dimissioni a causa dell'insorgere di altre personali esigenze spiegando che nel ruolo che ha ricoperto all'interno del Comitato gestione ha cercato di coinvolgere altri senza risultati.

Per Antonella Suman l'unico modo per gestire la Sagra è quella di farlo con spirito di donazione, tralasciando motivazioni individuali o la voglia di fare il leader, mettendosi a disposizione con umiltà dal momento che si tratta di puro volontariato, nel rispetto delle persone e dei ruoli, accettando anche le inevitabili discussioni come si vive in famiglia. Bisogna poi parlarsi di ogni problema che sorge e avere l'umiltà di chiedere consiglio. Questo spirito non nasce da solo, va coltivato un po' alla volta, togliendo spazio alla famiglia e al lavoro per un buon periodo e questo è possibile solo se 'è il sostegno della propria famiglia. Fondamentale è il rispetto delle persone senza travalicare i ruoli perché è normale sbagliare

Don Francesco precisa che le dimissioni riguardano soprattutto chi gestisce lo Stand gastronomico che la Pizzeria.

Andrea Noventa ribadisce invece di voler continuare il suo impegno e precisa che anche Onorino ha confermato la sua disponibilità. Si fa portavoce anche di chi gestisce la Pesca di beneficenza confermando anche il loro impegno.

Don Francesco ricorda che non è compito del Consiglio Pastorale la gestione della Sagra ma vorrebbe avere qualche consiglio su come andare avanti, su cosa cambiare, senza aspettarsi che tutto quello che verrà suggerito stasera sarà seguito alla lettera dal prossimo Comitato di gestione della Sagra.

Andrea Noventa dice che non c'è molto tempo per decidere perché bisogna fissare quanto prima gli appuntamenti musicali prenotando i complessi e le orchestre perché prima si decide e meglio è. Per questo tradizionalmente il Comitato inizia a impostare il lavoro a febbraio per stilare il calendario delle cose da fare e delle idee da realizzare, per decidere quanto montare la struttura dello stand: la gestione di tutto il sistema è molto impegnativa.

Don Francesco sollecita i presenti a esprimere qualche idea in proposito invitandoli a valutare anche se è opportuno continuare a fare la Sagra come è stata fatto finora, se si deve riproporre lo Stand gastronomico oppure no, se si possono pensare altre iniziative. Tiziano Zonzin ritiene che quasi nessuno dei membri del Consiglio Pastorale sia in grado di rispondere a questa domanda per mancanza di esperienza diretta, bisogna infatti decidere prima quanto tempo si vuole fare durare la manifestazione perché c'è molta differenza tra il farne una di 3 giorni o di 9.

Andrea Berto esprime molta gratitudine ai componenti del Comitato uscente e in particolare a Tiziano che conosce di più, specialmente per la montagna di tempo che hanno dedicato. Il lavoro fatto è stato davvero grande ma come membro del Consiglio Pastorale vuole ricordare che Sagra

deriva da “sacro” e che bisogna chiedersi “perché facciamo la Sagra?”. Domanda se si può pensare di fare qualcosa in parrocchia dove non ci sia la totale gratuità?

Don Francesco risponde che le persone coinvolte nell’organizzazione della Sagra sono oltre 200 e non tutte lo fanno con le stesse intenzioni.

Per Tiziano Zonzin bisogna bilanciare tutte le cose, positive e negative: personalmente ha avuto molte soddisfazioni nonostante pressioni ed amarezze, ma non si può rinunciare allo Stand gastronomico. Riguardo poi alle pressioni porta l’esempio della scelta di non terminare la Sagra con lo spettacolo pirotecnico o di come si fissano i prezzi degli alimenti da proporre allo stand o ancora alla collocazione delle strutture di supporto allo stand. Tuttavia precisa che non sono stati questi i motivi per cui ha scelto di dimettersi. Chiunque si accinga a gestire la Sagra sa che ci sono questi problemi e li deve mettere in conto anche se decide di impegnarsi in totale gratuità. È importante poi manifestare qualche gesto di gratificazione verso chi si impegna, ad uno basta una parola, ad un altro un sorriso, per tutti comunque non deve mancare un momento di gratificazione. È importante sentirsi tutelati nei confronti di chi critica. Bisogna fare attenzione ai rapporti tra le persone che si impegnano e danno la propria disponibilità.

Luca Cesarotto comprende che un tale impegno alla lunga possa stancare ma condivide le osservazioni di Andrea Berto. A volte sembra che ci sia chi aspetti solo l’arrivo della Sagra per togliersi la fame mangiando prima allo stand gastronomico e poi allo stand della pizzeria. Tiziano Zonzin risponde dicendo che nessuno tra i responsabili ha il potere di impedire ai collaboratori di andare a mangiare allo stand della pizzeria dopo aver mangiato magari allo stand gastronomico. In passato sono stati fatti degli appelli su questo e le cose nel tempo sono molto migliorate anche se qualche caso si è verificato ancora.

Luca Rigoni sottolinea che la Sagra costituisce un polmone vitale per la comunità di Maserà. La Sagra è il frutto del sacrificio di chi si impegna ed è la passione per questo impegno che fa nascere anche interessi che vanno gestiti.

Tiziano Zonzin ricorda il caso di un articolo sul giornale che voleva denigrare la Sagra scrivendo che è solo fatta di “salsicce e costicine” e nulla di più volendo contrapporre l’aspetto sacro a quello profano-gastronomico.

Antonella Suman vuole invece sottolineare cosa significa per una comunità come la nostra che ogni anno ci siano oltre 200 persone che spontaneamente e gratuitamente si rendono disponibili in occasione della Sacra: a cosa si deve tutto questo? È l’occasione per creare contatti e collegamenti tra molte persone che potenzialmente si possono rendere disponibili anche per altri impegni. È già molto importante sapere che ci sono così tante persone che dedicano tempo ed energia alla Sagra invece di scegliere di starsene per conto proprio o di fare altre cose.

Don Pietro Cervaro invita a pensare alla Sagra come ad un momento a servizio alla comunità per la quale si potrebbe proporre un prezzo economico. Tiziano risponde che questa iniziativa non è stata ripetuta solo nell’ultima Sagra perché si era visto che era poco sentita e partecipata.

Vista dall’esterno, osserva Bruno Bertoli, la Sagra sembra impostata con un certo criterio dove oltre alle serate dedicate al divertimento se ne sono riservate alcune per la comunità e questa è una formula da confermare. Ma queste sono scelte che attirano critiche alle quali non si deve prestare troppa attenzione. Piuttosto vorrebbe capire se qualora si trovasse qualcuno di nuovo al posto dei membri dimissionari, questi possano dare una mano per il passaggio di consegne o no. La recente esperienza della visita pastorale gli offre l’occasione per un suggerimento: in alcuni paesi durante la Sagra si organizza una serata dedicata ai bambini con la preparazione di giochi gonfiabili al parco e con un menù appositamente dedicato. Si potrebbe così diminuire il numero di serate più impegnative a favore di iniziative come quella dedicata ai bambini.

Don Francesco precisa che l'aspetto del sacro è già stato valorizzato durante l'ultima Sagra: pensa alla messa della Natività in forma solenne e al concomitante pranzo della comunità o alla processione che permette di dare una pausa a coloro che lavorano allo stand gastronomico o al grande messaggio che è venuto dall'apertura delle porte della chiesa durante le serate della Sagra, iniziativa questa che è stata molto apprezzata.

Alice Zaghetto non può dire nulla sulla gestione della Sagra non avendovi mai preso parte ma dall'esterno ha l'impressione che le cose funzionino bene. L'aspetto del sacro è stato ben sottolineato dall'apertura delle porte della chiesa e per un paio di volte ne ha approfittato per recarsi in chiesa provando una sensazione fantastica. Dato che la parrocchia è dedicata a Maria nascente propone di dare maggiore risalto alla figura di Maria bambina predisponendo un luogo dove possa essere più valorizzata la figura sacrale di Maria. Le è dispiaciuto poi notare la grande differenza di affluenza tra lo stand e la pesca di beneficenza dove c'era il vuoto.

Per Marco Galluppo è fondamentale che ci sia la Sagra e che sia ben sottolineato l'aspetto sacro, così come per Franco Schiavon la Sagra può costituire un'occasione di cambiamento in un momento di crisi, un modo per aprire la chiesa perché una chiesa chiusa fa perdere senso alla Sagra stessa.

Antonella Suman pone però l'accento sull'aspetto economico sottolineando quante cose si possono fare con i soldi raccolti, quante persone sono state aiutate, lasciando decidere al parroco come impiegare i soldi ricavati. È una soddisfazione per chi lavora sapere che i soldi sono ben usati. Invita poi a pensare cosa succederebbe se le parrocchie non organizzassero più la Sagra, quante persone non sarebbero più aiutate? Il rischio da evitare, per Dario Cesarotto, è, per l'appunto, quello di ridurre la Sagra al solo aspetto economico perché sarebbe sbagliato.

Per don Pietro Cervaro si deve dare alla gente la possibilità di imparare a stare insieme, di provare la gioia di condividere il cibo che è condividere la fraternità perché molti cercano queste occasioni per ritrovarsi e stare insieme. Per Andrea Berto questo si vede soprattutto al parco dove la gente ritorna per più sere a incontrarsi che è un aspetto fondamentale.

A questo punto Loreta Babetto chiede cosa si fa se nessuno si propone al posto dei dimissionari: lei sa bene cosa significa il sacrificio di far tardi la sera visto il suo impegno nella pesca di beneficenza. A don Francesco che chiede consiglio per trovare un nuovo comitato Antonella Zeni risponde che se si fa sapere apertamente che il Comitato di gestione è dimissionario le persone si proporranno spontaneamente mentre don Pietro Cervaro propone di coinvolgere coloro che già lavorano per la Sagra.

Tiziano Zonzin ricorda che la proposta di passare le consegne era stata fatta a 5 o 6 tra i più stretti collaboratori già due anni fa ma era caduta nel vuoto: gli sembra impossibile, infatti, che a Maserà non ci sia nessuno che voglia assumersi il compito di gestire la Sagra.

Per Marco Galluppo si potrebbe fare un appello a tutta la comunità durante le messe della domenica.

Don Francesco rivela che qualcuno si è già proposto, in particolare tra coloro che gestiscono il Patronato. Bisogna chiarire bene i ruoli ma qualcuno da interpellare c'è.

Suor Ines Tinetti non è sicura che debba essere il parroco ad assumersi questo compito, pensa piuttosto che dovrebbero essere i laici a cercare una soluzione. Pur concordando con questo punto di vista, Carlo Scarciuffolo ricorda che quando si era dimesso il vecchio comitato di gestione di Rossetto era stato il parroco di allora, don Giorgio, a venirlo a chiamare a casa. La figura del parroco è importante, i laici non lavorano per sé ma per la parrocchia.

Riguardo al coinvolgimento del Comitato di gestione del Patronato NOI, Roberto Zaggia chiarisce che la disponibilità è limitata a qualche membro che sta valutando se può prendersi un periodo di

ferie per dedicarlo alla preparazione della Sagra. Se si riescono a trovare in questo ambito 2 o 3 persone, allora si possono cercarne delle altre, coinvolgendo chi già collabora nella gestione dello stand per avere il passaggio del testimone.

Don Francesco aggiunge che prima si contatteranno queste persone e sottolinea che il Comitato uscente ha resistito per vari anni perché è cresciuto insieme creando uno spirito di collaborazione tra i partecipanti. Andrea Noventa dice che chi si assume l'impegno deve essere costante e garantire al presenza a tutti gli incontri per evitare che si trovino sempre gli stessi. Per Luca Bovo non si deve partire presentando i problemi ma dicendo che impegnarsi per la Sagra è l'occasione per preparare un tempo di divertimento per tutta la comunità.

Loris A. Ragona racconta la sua partecipazione alla Sagra dicendo che pur avendo vissuto esperienze anche in altre parrocchie riscontra che qui ha notato la partecipazione come valore, il clima di comunità, lo spirito di appartenenza. È uno dei concetti fondamentali che deve guidare una comunità durante la Sagra. Ha notato una larga partecipazione di giovani, sia nello stand della pizzeria che in quello gastronomico. Ha avvertito che c'era della fatica per il tempo speso ma anche che lo si faceva volentieri. Questo spirito di sacrificio nella comunità di Maserà c'è e funziona ed è sicuramente merito del comitato che ha saputo tenerlo vivo come è anche merito di tutti gli altri a partire dal parroco. Si augura che anche il nuovo comitato continui sulla stessa strada e che sia animato più da questo spirito che dai problemi sollevati.

Antonella Suman aggiunge che nella sua esperienza si è molto divertita e ripensa ad un suo momento di difficoltà quando le mancava la voglia di uscire di casa: per lei il comitato di gestione è stato di grande aiuto perché uscendo di casa ha potuto vedere i propri personali problemi sotto un'altra luce, come dal di fuori.

A questo punto, don Francesco invita ad applaudire per rinnovare il ringraziamento ai membri del comitato. Aggiunge poi che la programmazione prevista del Consiglio Pastorale sta subendo continue variazioni a causa di vari imprevisti come la visita pastorale di cui stiamo aspettando la relazione del Vescovo. Ci sarà poi un'altra proposta da valutare, la Missione Giovani, prevista per la fine del mese di settembre che richiede una preparazione preliminare: a breve ci sarà una riunione con gli educatori del Seminario per sapere come impostare la missione ed ascoltare nuove proposte.

Per il prossimo incontro si deciderà in Presidenza.

L'incontro termina con la preghiera finale intorno alle 22:45.